

PARTE II

Comunità Europea del Carbone e dell'Acciaio.

PAGINA BIANCA

A) SETTORE SIDERURGIA.

1. *Premessa.*

Il mercato siderurgico della Comunità è stato colpito nel 1975 dalla più grave crisi mai verificatasi dalla fine dell'ultima guerra.

Dopo un lieve miglioramento registrati nel corso dei primi mesi del 1976 — che aveva reso meno urgente, a parere della Commissione, l'opportunità di proseguire le consultazioni dei competenti organi comunitari per l'eventuale introduzione di prezzi minimi all'interno del mercato comune — la situazione è nuovamente divenuta molto precaria.

Il riaprirsi di uno stato di difficoltà nel settore dell'acciaio e l'inadeguatezza degli interventi effettuati per riequilibrare il mercato hanno posto l'Esecutivo comunitario di fronte all'esigenza di determinare nuove linee di politica siderurgica, con l'obiettivo di « dotarsi » di strumenti più agili, atti a permettere l'adozione di misure tempestive ed efficaci in caso di crisi.

Le linee di azione — recentemente adottate — che la Commissione intende perseguire, nell'ambito comunitario e nelle relazioni con i Paesi terzi, riguardano:

— il miglioramento del sistema di analisi e controllo del mercato ed una

maggiore selettività degli interventi in materia di investimenti e di credito;

— l'adozione di misure supplementari di politica estera, specie nei riguardi dei Paesi ad economia di mercato (Giappone);

— l'elaborazione di nuove linee direttrici in materia di politica di riconversione.

Le misure per l'applicazione del piano siderurgico sono in corso di elaborazione e verranno esaminate sia nelle competenti sedi governative che comunitarie.

In particolare è da segnalarsi l'esame iniziato per individuare i mezzi più idonei di intervento a favore dei lavoratori addetti alle industrie siderurgiche che debbano cessare o trasformare la loro attività. I Paesi membri sono stati invitati a presentare studi sui modi più idonei per affrontare il problema, specialmente nel caso di chiusura di complessi siderurgici che abbiano un notevole riflesso sull'economia di una singola regione.

La presenza italiana in questa fase dei lavori è stata particolarmente attiva in modo che nella futura regolamentazione comunitaria si tenga conto dei programmi nazionali già impostati nonché dei problemi regionali.

È proseguito lo svolgimento dell'ordinaria attività comunitaria principalmente

nel campo della politica industriale, che ha portato al finanziamento di numerose ricerche nel campo dell'acciaio e di diversi programmi di riconversione, nel campo della politica sociale con l'erogazione di provvidenze a favore dei lavoratori licenziati e in quello della politica commerciale per l'aspetto dell'armonizzazione delle politiche degli Stati membri.

2. *Politica commerciale.*

Meritano un cenno particolare i rapporti con i Paesi ad economia di Stato e le relazioni con i Paesi in via di sviluppo.

a) Paesi ad economia di Stato.

La materia è regolata da un meccanismo comune di coordinamento — attuato mediante apposite consultazioni — dei singoli regimi di importazione, nonché di sorveglianza delle importazioni stesse per poter adottare tempestivamente eventuali misure di salvaguardia. Vi è inoltre un regime autonomo di contingentamento che riguarda alcuni mercati, compreso quello italiano, particolarmente colpiti dalle importazioni a basso prezzo provenienti dai Paesi in questione (Benelux e Repubblica Federale di Germania).

b) Paesi in via di sviluppo.

Le importazioni di taluni prodotti siderurgici in provenienza dai Paesi in via di sviluppo beneficiano, nel quadro delle preferenze generalizzate a favore dei Paesi stessi, di un regime di contingentamento tariffario per i prodotti « sensibili » e di un massimale controllato.

Tali regimi d'importazione — stabiliti a suo tempo con decisione del Consiglio — sono stati recentemente riesaminati in sede comunitaria e, in tale occasione, da parte italiana non si è mancato di rilevare l'opportunità di non liberalizzare ulteriormente le possibilità di importazione dato il delicato momento congiunturale.

c) Limitazione all'esportazione verso Paesi terzi di rottami ferrosi.

È proseguita durante il 1976 l'applicazione di misure di sospensione al divieto di alcuni tipi di esportazione di rottami ferrosi verso Paesi terzi a causa delle difficoltà di collocamento dei rottami sul mercato comunitario (in pratica l'Italia è l'unico importatore).

La misura del contingente di esportazione per gli Stati interessati (Repubblica Federale di Germania, Danimarca, Francia, Benelux e Regno Unito) è stata mantenuta al livello del 15 per cento, pur nella perdurante diminuzione della domanda di prodotti siderurgici all'interno della Comunità, nell'attuale momento congiunturale

B) *SETTORE CARBONIFERO*

I dati relativi ai primi dieci mesi dell'anno in corso mettono in evidenza una riduzione della produzione carbonifera comunitaria del 4,9 per cento rispetto al corrispondente periodo del 1975.

Gli *stocks* si aggirano, a bocca di miniera, su valori pressoché identici a quelli registrati lo scorso anno se li si consideri nel loro complesso. In realtà, tale dato è la risultante di una diversa consistenza degli *stocks* nei vari Paesi produttori.

La Repubblica Federale di Germania ha ridotto le proprie scorte di circa 2 milioni di tonnellate e la Francia di circa 700 mila; per contro gli *stocks* del Belgio presentano un incremento di circa 400 mila tonnellate e quelli del Regno Unito di circa 2 milioni 400 mila.

La riduzione della manodopera impiegata all'interno delle miniere ha fatto registrare valori notevoli: a fine settembre 1975, gli operai iscritti erano stati circa 341 mila; quest'anno, alla stessa epoca, si erano ridotti a poco meno di 329 mila. Il fenomeno, sia pure in varia misura, ha interessato tutti i Paesi produttori.

L'interscambio fra i Paesi comunitari ha accennato, nel complesso, ad una leggera flessione. In espansione, per contro, sono risultate le importazioni dai Paesi terzi, soprattutto da parte della Francia.

* * *

Come è noto, da tempo a fronte del cronico squilibrio tra offerta e domanda di carbone fossile in seno alla Comunità, i vari Paesi produttori sono stati autorizzati ad accordare aiuti nazionali alla propria industria carbonifera.

Il progetto di decisione a suo tempo predisposto dalla Commissione — in vista della scadenza (31 dicembre 1975) del precedente provvedimento — è stato approvato dal Consiglio, con decisione del 25 febbraio scorso.

Tale decisione amplia — alla luce degli obiettivi di politica energetica comunitaria stabiliti dal Consiglio — la portata delle misure previste dal passato provvedimento, nell'intento, appunto, di mantenere la produzione del carbone fossile comunitario ad un certo livello in condizioni economiche soddisfacenti, e di ridurre, pertanto, la dipendenza della Comunità dalle importazioni di energia dai Paesi terzi soprattutto per quanto riguarda il petrolio.

Accanto a tale regime di aiuti, va ricordato il sistema di sovvenzioni a carico di tutti i Paesi membri, rivolto a consentire

alle imprese carbonifere comunitarie di ridurre i prezzi dei carboni da coke e del coke destinati all'industria siderurgica della Comunità.

È in corso di esame un progetto di decisione della Commissione, volto a prorogare, fino al 31 dicembre 1985 — con talune modifiche — il sistema in questione la cui scadenza è fissata alla fine del 1978. Si potrà così disporre, nel settore carbonifero, di strumenti adeguati al perseguimento degli obiettivi della politica energetica comunitaria.

L'andamento delle discussioni in sede comunitaria non ha registrato l'accordo unanime delle delegazioni sul progetto della Commissione. Ciò ha determinato la presentazione di soluzioni di compromesso, che non hanno però ugualmente raccolto l'unanimità dei consensi.

* * *

È proseguito lo svolgimento dell'attività comunitaria in materia di finanziamenti destinati alle ricerche nel settore del carbone.

PAGINA BIANCA

PARTE TERZA

La Comunità europea dell'energia atomica

PAGINA BIANCA

L'attività dell'EURATOM si è concentrata nel 1976 principalmente sulla continuazione del programma pluriennale di ricerca già deciso dal Consiglio delle Comunità europee, sulla preparazione del nuovo programma pluriennale 1977-1980 e su alcuni problemi posti dall'evolversi della crisi energetica.

Nuovo programma pluriennale di ricerca 1977-1980.

In vista della prossima scadenza del III programma pluriennale del Centro comune di Ricerca (CCR), la Commissione ha redatto un documento di proposta del IV programma pluriennale 1977-1980.

Nell'impostazione del programma la Commissione ha seguito i seguenti indirizzi generali:

— concentrazione delle attività in un numero limitato di programmi da svolgere nell'ambito di settori ben determinati;

— sviluppo di programmi che interessino aree prioritarie di ricerca;

— formulazione di un programma « scorrevole », al fine di consentire il graduale e progressivo aggiustamento dei programmi in relazione alle attività svolte e agli obiettivi da raggiungere.

In relazione a questi orientamenti, la

Commissione ha formulato 10 programmi di attività:

- sicurezza dei reattori;
- combustibili al plutonio;
- gestione dei materiali nucleari e dei rifiuti radioattivi;
- energia solare;
- idrogeno;
- studi concettuali sui reattori a fusione termonucleare;
- materiali ad alta temperatura;
- ambiente e risorse;
- misure, sostanze e tecniche di riferimento (METRE);
- attività di servizio e di supporto.

La formulazione di un programma « scorrevole » comporta un elemento innovatore, in quanto viene prevista una revisione da parte del Consiglio nel corso del terzo anno. Tale revisione verrà effettuata contemporaneamente all'esame del successivo Programma Pluriennale, in modo da fornire l'ultimo anno del programma in corso con il primo di quello successivo. Si potrà così evitare l'inconveniente, più volte registrato nel passato, di una mancata saldatura tra un programma quadriennale e l'altro con notevoli disagi sia per il personale che per l'attività di ricerca stessa.

Nella sua proposta la Commissione mantiene l'attuale livello di 1888 agenti (funzionari ed agenti degli stabilimenti del CCR), cui vanno aggiunti 471 agenti locali.

Per quanto concerne il finanziamento, la Commissione propone un importo complessivo di 374,4 milioni di unità di conto.

Il Programma proposto può essere considerato positivo solo se lo si considera quale base di partenza per un effettivo rilancio del CCR — e dello stabilimento di Ispra in particolare — dopo anni di crisi.

L'esame da parte del Consiglio ha portato ad una approvazione di massima, che dovrà essere confermata a causa del persistere di alcune riserve dovute alla mancata soluzione del problema della localizzazione del Progetto JET e ad alcune perplessità su aspetti particolari di taluni programmi di ricerca.

È stato approvato il nuovo Statuto per il personale del Centro comune di Ispra, che mette fine alle precedenti sperequazioni di retribuzione tra il personale EURATOM ed agenti locali. Viene così sciolto un nodo che aveva in passato creato notevoli stati di tensione e di agitazione.

Azioni indirette

Nell'ambito delle attività comunitarie vengono anche svolti i « programmi indiretti ». Si tratta di iniziative di ricerca scientifica che si avvalgono del sostegno comunitario ad attività condotte prevalentemente nei centri e nei laboratori nazionali, con una susseguente fase di coordinamento dei risultati raggiunti.

1. — Rinnovo di programmi scaduti il 31/12/1975.

Il 31 dicembre 1975 sono scaduti i programmi Biologia e protezione sanitaria (radioprotezione), Ambiente e Materiali e metodi riferimento. La Commissione ha presentato delle proposte di rinnovo che sono state approvate dal Consiglio il 24 febbraio 1976 (rispettivamente con un impegno finanziario di 39 milioni di unità di

conto, 16 milioni di unità di conto e 2,7 milioni di unità di conto).

È stato inoltre stabilito che nel corso del primo anno (1976) ogni programma sarà sottoposto a revisione per garantirne, ove necessario l'armonizzazione con il nuovo programma del CCR che dovrà essere deciso per il periodo 1977-1980.

2. — ESSOR.

Nel quadro del contratto ESSOR sono state proseguite o avviate importanti attività dirette al potenziamento del reattore ed alla successiva attività di sperimentazione.

Il Comitato di gestione del contratto ha approvato, in particolare, alcune delibere relative alla progettazione dei circuiti IRA, SARA, CABIRIA e CLEOPATRA.

Il programma di sperimentazione previsto — messo a punto dal CNEN con il contributo delle industrie e dell'ENEL — dovrebbe poter consentire un approfondimento dei problemi di sicurezza del combustibile nucleare impiegato in normali condizioni di funzionamento o in caso di incidenti.

Nel corso del 1976, inoltre sono state avviate le necessarie azioni preparatorie in vista delle trattative con la commissione per prosecuzione dell'utilizzazione del complesso ESSOR da parte italiana.

Tali azioni si propongono, in particolare, di pervenire ad una nuova forma di collaborazione che assicuri una maggiore garanzia degli interessi italiani e, nello stesso tempo, responsabilizzi la Commissione anche nella fase sperimentale che si attuerà nel complesso ESSOR.

3. — Programma Fusione e Progetto JET.

Il programma della Comunità europea per l'energia atomica per la collaborazione nel campo della fusione termonucleare controllata è stato avviato negli anni 60, mediante una serie di associazioni tra i Laboratori fusione degli Stati membri e la Comunità europea.

Tale attività si è svolta a tutt'oggi sulla base di programmi pluriennali.

Il 31 dicembre 1975 è scaduto il programma relativo al periodo 1971-1975.

Per il periodo 1976-1980, la CEE aveva predisposto una proposta di programma pluriennale che manteneva l'obiettivo finale, originariamente delineato, di stabilire se sia possibile produrre energia a costi competitivi partendo dalle reazioni tra nuclei leggeri e, in caso positivo, passare alla costruzione in comune di prototipi.

Il programma rappresentava un progetto di cooperazione a lunga scadenza comprendente tutti i lavori effettuati negli Stati membri nel campo della fusione e della fisica dei plasmi, finanziato in parte dalla Commissione della CEE. Caratteristica del programma era il mantenimento e l'accentuazione del carattere comunitario, nella considerazione che un esperimento di grande dimensione può essere svolto solo mediante uno sforzo comune e attraverso una crescente specializzazione dei Laboratori associati.

La nuova proposta di programma comprendeva, come elemento di novità, la realizzazione del JET (*Joint European Thorus*) che, tra l'altro, costituisce la parte più importante dello stesso Programma fusione.

Per la realizzazione dell'intero programma, la Commissione aveva previsto un costo globale di 615 milioni di unità di conto, dei quali 265 milioni di unità di conto sarebbe stata la quota parte a carico dell'EURATOM.

Nel corso del Consiglio dei Ministri della ricerca del 24 febbraio 1976, la proposta è stata esaminata e discussa.

Sono, tuttavia, sorte rilevanti difficoltà sulla parte del programma relativa al Progetto JET ed alla sua localizzazione.

Erano state presentate le seguenti candidature: (Francia) Grenoble e Cadarache, (Repubblica Federale Tedesca) Garching e Julich, (Gran Bretagna) Culham, (Belgio) Mol; a fronte di esse, la candidatura comunitaria dello stabilimento di Ispra.

Non essendosi raggiunto un accordo di massima sulla sede del JET, il Consiglio ha approvato il Programma quinquennale per la fusione termonucleare, congelando temporaneamente la parte relativa al JET.

L'Italia ha, nelle successive riunioni del Consiglio, sempre difeso la candidatura di Ispra perché convinta che la localizzazione del JET presso il CCR costituirebbe la miglior garanzia per una concreta collaborazione europea nel campo della fusione nonché un fattore determinante per il rilancio del Centro.

Il problema della scelta del sito resta tuttora aperto, non avendo i Consigli dei Ministri della ricerca scientifica del 21 ottobre e del 18 novembre realizzato alcun progresso al riguardo.

4. — *Contratto di associazione CNEN-EURATOM nel campo della fusione.*

Nel quadro delle attività nel campo della fusione è stato stipulato un contratto di associazione CNEN-EURATOM per il periodo 1° gennaio 1971-31 dicembre 1975, concernente l'esecuzione di ricerche nel campo dei plasmi a bassa intensità sulla linea Plasma-Focus.

Le principali realizzazioni si riferivano ad una macchina Tokamak ad alto campo ed a una macchina tipo Focus corredata di diagnostiche ed esperimenti collaterali.

Il *plafond* di tale contratto ammontava, al momento della stipula, a 13 miliardi di lire.

A causa della rivalutazione dei costi dovuta all'inflazione, nel 1974 è stato stipulato un accordo aggiuntivo che aumentava il *plafond* contrattuale da 13 a 16 miliardi di lire, dei quali 11,8 a carico del CNEN e 4,2 a carico dell'EURATOM.

Successivamente, il Comitato gestione dell'Associazione esaminava gli ulteriori problemi finanziari in ordine alla gestione del contratto e, considerate le difficoltà di bilancio del CNEN, l'EURATOM si dichiarava disposta ad aumentare l'importo del proprio contributo nella misura di circa 250 milioni di lire. Pertanto, pur restando invariato il *plafond* di 16 miliardi (come dal

precedente atto aggiuntivo), un secondo atto aggiuntivo portava la partecipazione da 4.193 milioni di lire a 4.440 milioni di lire.

Per consentire la prosecuzione delle ricerche sulla fusione oltre il 31 dicembre 1975, è stato predisposto un terzo atto aggiuntivo al contratto originario che ne prolunga la durata al 31 dicembre 1976 e porta il *plafond* contrattuale a 20.970 milioni di lire (4.970 milioni di lire per il 1976).

5. — *Comitato permanente arricchimento uranio.*

Questo Comitato, istituito dal Consiglio dei Ministri per aggiornare la situazione nel settore dell'arricchimento dell'uranio e promuovere la collaborazione nello stesso settore, è rimasto praticamente inoperoso negli ultimi tempi.

Tale inoperosità è indubbiamente collegata alla constatazione che le importanti e consolidate forme di collaborazione già operanti sul piano europeo, sono pervenute, in alcuni casi, a sviluppi industriali che — per il loro contenuto commerciale — mal si prestano ad un intervento di concentrazione comunitaria.

Il tentativo avviato alcuni anni fa di far convergere e coordinare le attività di alcuni Paesi comunitari (Francia, Italia e Belgio) nel settore della diffusione gassosa, con quelle anglo-tedesche nel settore della centrifugazione, diventa sempre meno realistico allorché le iniziative dei suddetti gruppi di Paesi — rispettivamente l'iniziativa EURODIF ed URENCO — si concretizzano in realizzazione di impianti ed acquisizioni di mercati.

6. — *Comitato coordinamento reattori veloci.*

L'attività del Comitato è proseguita con l'esecuzione di importanti studi di carattere tecnico-economico, concernenti le prospettive a lungo termine dei reattori veloci nei Paesi della Comunità europea.

Tali studi hanno riguardato, in particolare, l'individuazione del ruolo che i reattori veloci potranno avere sin oltre il 2000, in relazione alle possibili strategie di ins-

tallazione — nel breve termine — di reattori provati.

Anche nel caso di reattori veloci, così come nel caso dell'arricchimento dell'uranio, le attività di coordinamento comunitario tendono progressivamente ad essere sostituite da quelle che si sviluppano sul piano bilaterale e industriale.

È tuttavia, da menzionare l'importante ruolo del Comitato di coordinamento reattori veloci nel sollecitare — tramite alcuni gruppi di lavoro *ad hoc* — un più spinto impegno in alcuni specifici settori.

Tra questi settori ha un particolare rilievo quello dei « codici e norme, data l'importanza che una tempestiva definizione ed unificazione della normativa e dell'esercizio sul piano comunitario ha sui tempi e sui costi di realizzazione delle centrali veloci.

7. — *Accordo « Dragone ».*

In relazione alla scadenza dell'accordo « Dragone » (31 marzo 1976), da parte italiana ci si era espressi, a livello comunitario, per una definitiva chiusura del programma, in considerazione dello ormai limitato interesse di molti Paesi membri, tra cui la Gran Bretagna la cui quota di partecipazione era di circa il 50 per cento.

Le discussioni in ambito EURATOM, hanno confermato la volontà dei Paesi membri di non procedere ad un rinnovo dell'accordo.

8. — *Contratti.*

Nel corso del 1976, sono stati seguiti i problemi posti dal prolungamento di alcuni contratti e dalla stipula di nuovi contratti fra la Commissione ed il CNEN.

Sono da ricordare:

a) alcuni contratti di collaborazione fra il CCR EURATOM di Ispra e diversi programmi del CNEN (VEL, Plutonio) per la messa a disposizione del CNEN di attrezzature, impianti e materiali;

b) la stipula di un contratto a tre con l'EURATOM e l'ENEL per gli esami post-irraggiamento e le analisi isotopiche di barre di combustibile Pu della Centrale ENEL del Garigliano;

c) i negoziati per il proseguimento delle attività nel settore della biologia a mezzo di tre contratti di associazione già in vigore fin dal 1972 e per la stipula di tre distinti contratti per tre nuove attività in questo settore;

d) il proseguimento del contratto fusione e di quelli per la mobilità del personale e per la progettazione e lo studio del JET (*Joint European Thorus*).

9. — *Ritrattamento del combustibile nucleare.*

La constatazione che il ritrattamento del combustibile irraggiato richiede ancora un importante sforzo di ricerca e sviluppo prima di poter offrire adeguate garanzie sul piano industriale, ha indotto la Commissione a convocare riunioni *ad hoc* per discutere i vari aspetti del problema ed individuare eventuali linee di azione comunitarie.

Si ricorda che quasi tutti i Paesi comunitari hanno una elevata dipendenza energetica che è destinata a mantenersi tale — se non ad aumentare — in relazione all'assenza di fonti energetiche alternative interne.

L'unica significativa possibilità che si offre è quella nucleare.

Perché tale possibilità si concretizzi su un esteso arco di tempo, è necessario pervenire allo sviluppo di reattori veloci.

Ciò comporta la necessità di disporre di plutonio e, quindi, di adeguate capacità di ritrattamento.

Si prevede, pertanto, che le attuali difficoltà che caratterizzano il settore del ritrattamento devono essere rapidamente superate per dare un concreto e duraturo significato alle attività ora sviluppate nel settore nucleare.

10. — *Regolamento della Commissione relativo all'applicazione delle disposizioni sul controllo di sicurezza dell'EURATOM.*

È stato approvato il regolamento concernente l'applicazione delle disposizioni sul controllo di sicurezza previste dal Capo VI del Trattato EURATOM.

I controlli mirano ad evitare che i minerali nucleari, le materie grezze nucleari e fissili speciali vengano utilizzati per scopi diversi da quelli dichiarati dall'EURATOM dal detentore.

Tale regolamento, inoltre, recepisce, per i Paesi militarmente non nucleari della Comunità, gli obblighi derivanti dall'accordo di verifica AIEA-EURATOM, relativo alle salvaguardie previste dall'articolo 3 paragrafi 1 e 4, del Trattato di non proliferazione.

Per i Paesi militarmente nucleari della Comunità, tale regolamento si applicherà in virtù di accordi speciali conclusi con la Comunità e l'AIEA.

11. — *Regolamento concernente gli obblighi dei Paesi membri derivanti dall'Accordo di verifica EURATOM-AIEA.*

È stato messo a punto e sottoposto al Consiglio dei Ministri della CEE il testo di regolamento che stabilisce disposizioni atte a consentire all'AIEA di svolgere attività ispettive e di verifica nei territori dei Paesi membri della Comunità.

12. — *Modifica delle direttive dell'EURATOM di protezione contro le radiazioni ionizzanti.*

È stato approvato, dopo gli opportuni esami ed emendamenti effettuati a livello comunitario, il testo, proposto dalla Commissione, di modifica delle direttive dell'EURATOM di protezione contro le radiazioni ionizzanti.